

cinematografo



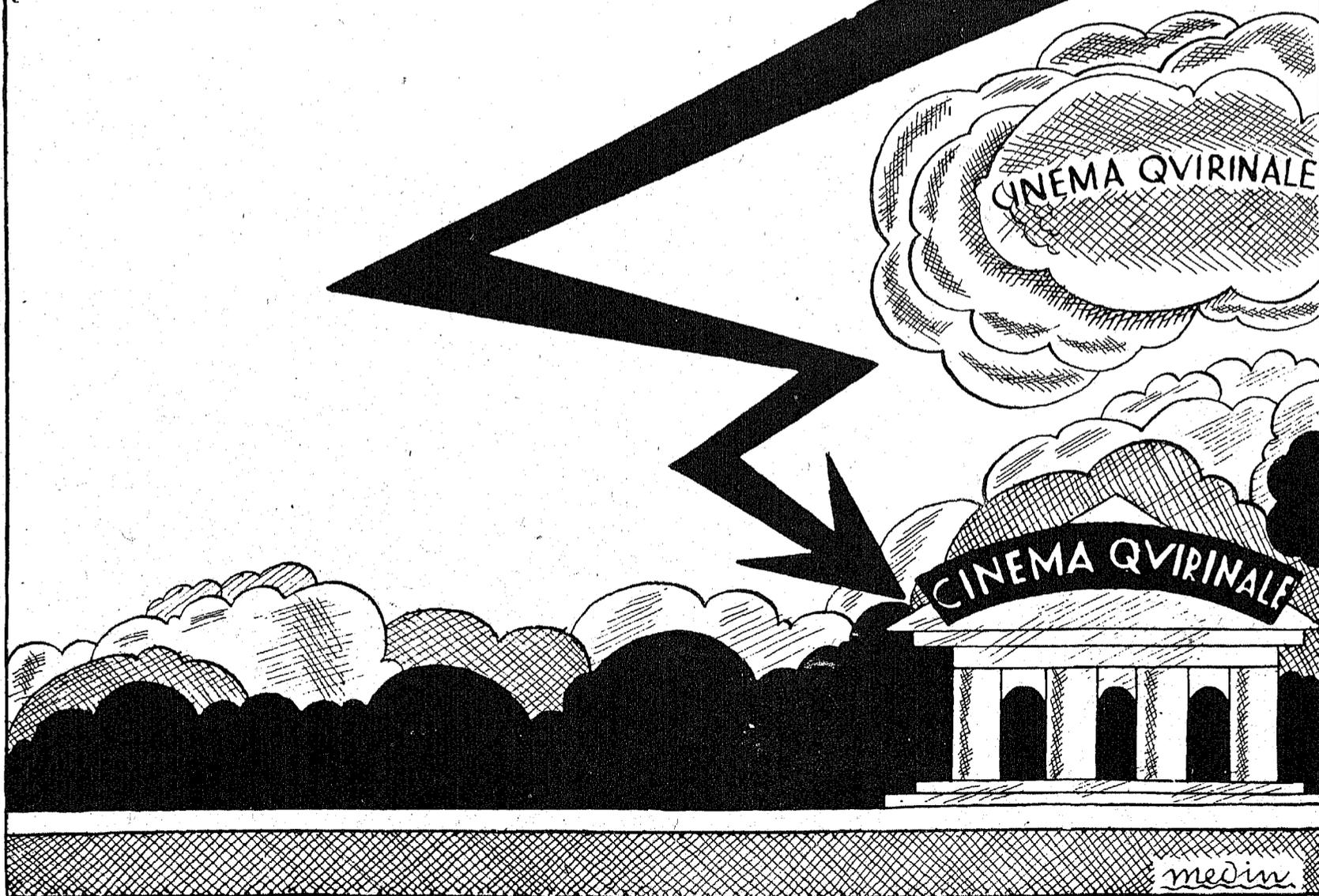
Margherita Schön la bellissima e valente attrice tedesca
in Crimilde nel superbo film di Fritz Lang: Sigfrido.

Nell'interno del giornale è ampiamente illustrata questa
prima grande opera d'arte della cinematografia tedesca.

imminente:

Nazimova:

"la madonna della strada,,



cinematografo

ABBONAMENTI:
 UN ANNO L. 20—
 UN SEMESTRE L. 12—
 UN NUMERO L. 1—
 arretrato L. 150
 ESTERO: il doppio.

DIREZIONE: Via Lazio, 9
REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45
TELEFONO 505

Tariffe delle inserzioni
 Prima pagina (escluso il prezzo del cliché) L. 700
 Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché) L. 600
 Una pagina interna L. 500
 Mezza pagina L. 275
 Una colonna (su tre) L. 200

Quel che il cinematografo richiede al Fascismo per risorgere degno della nuova Italia

Oggi tireremo le somme; chè il totale si sta per decidere definitivamente.

Perchè il cinematografo italiano rappresenti l'Italia nel mondo — sia nel numero dei suoi films (oggi ridicolo) sia nella loro importanza politica (oggi negativa) sia nella loro importanza artistica (oggi nulla) sia nella loro importanza tecnica (oggi penosa) — perchè, dunque, il cinematografo italiano rappresenti l'Italia nel mondo così come al mondo si è oggi rappresentata l'Italia, si richiede:

1° Che si chiamino a raccolta i giovani « nati e cresciuti con la generazione del cinematografo », « disposti a tutto pur di lavorare in Italia per il cinematografo italiano », per richieder loro nuove opere, nuove realizzazioni, nuovi criteri direttivi e d'interpretativi.

Imbattibile per potenza finanziaria e perfezione tecnica, l'industria estera potrà esser sopraffatta soltanto dalla rivelazione di nuovi orizzonti cinematografici, rivelazione che l'Italia può richiedere sicura ai propri figli in base a quel diritto che splende in Leonardo, in Raffaello, in Michelangiolo, che canta l'Universo nelle pagine della *Divina Commedia*, che scaglia innanzi di un millennio la civiltà con Colombo, Galileo e Marconi, che si imprime profondo nelle tavole della storia da Cesare Augusto a Benito Mussolini.

Nuovi, giovani, degni uomini debbono esser chiamati a raccolta, dunque innanzitutto.

Il *Tevere* ha già lanciato un appello: *Cinematografo* fa oggi altrettanto.

Il Governo Fascista, come ha già dato, ci auguriamo voglia dare il suo appoggio morale a queste disinteressate e serie iniziative.

2° Non potendo lo Stato — e, per noi, questo è un bene — sovvenzionare esso stesso una industria del film, allo Stato è richiesto soltanto di proteggere, incoraggiare, premiare il capitale privato che affluisce all'industria onde la oggi rischiosa impresa della lavorazione si traduca, come è necessario, in *affare*. Ciò si otterrà:

a) Provocando una seria, costante, competente, attenzione della grande stampa sui complessi problemi del cinematografo. Ne verranno chiarite le cause del nostro primo fallimento industriale a tutto danno di alcuni amministratori rapaci ed incapaci ed a tutto vantaggio della capacità di redditi dell'industria del film.

b) Dando al produttore italiano la vera e piena garanzia del mercato italiano per il suo buon film italiano; e cioè aggiungendo al già ottenuto contingentamento, norme che stabiliscano e garantiscano una equa percentuale, *fissa*, una equa durata di

programmazione, *fissa*, un equo lancio pubblicitario, *fisso*. Il capitale potrà così contare su un equo e quasi preciso incasso in Italia ed esser più incoraggiato ad affluire alla lavorazione.

c) Premiando il produttore italiano con la cessione a lui del 20 % di tassa erariale decorrente durante la proiezione del suo buon film italiano.

Il reddito del mercato italiano ne verrebbe pressochè raddoppiato e potrebbe anche giungere in moltissimi casi a coprire il costo intero del film. Elemento questo che costituirebbe una possente leva rimotrice degli ingranaggi industriali e determinerebbe quasi sicuramente un vasto inizio di lavorazione.

La trascurabile perdita che l'Eriario subirebbe con la rinuncia, oltre a venir compensata dal gettito di nuove tasse ed imposte di una risvegliata industria che esporta, importa, scambierà; oltre a determinare un arricchimento della nazione con la diminuzione di esportazione di lire per l'importazione dei films stranieri e la sopravvenuta importazione di denaro straniero per la esportazione dei nostri films; oltre tutto ciò, dunque, questa apparente perdita dell'erario si tradurrebbe in attività perchè, per essa, l'Italia avrebbe finalmente il suo cinematografo; ciò che ha tale importanza e pesa tanto nel nostro passivo, oggi, da non bisognar d'eccessivi commenti.

d) Istituendo — per esempio presso l'Istituto L. V. C. E. — un ufficio destinato ad autorizzare i produttori di films nazionali che possano dare una effettiva garanzia di serietà al libero accesso nei musei, nei monumenti, nelle navi da guerra, nelle caserme, nei campi di manovra — non su quelli di esercitazioni speciali — per girarvi i loro films; autorizzazione questa, che potrebbe anche giungere — riscontrata, beninteso, la effettiva serietà del produttore e la sicura importanza del suo film — sino a mettere a disposizione del produttore stesso un battaglione, un reggimento, una squadra navale, mezz'ora di fuoco di cento batterie.

Chi vedesse in questa richiesta la sola partita passiva, non rilevante davvero, grettamente contabile, basterebbe pensasse un momento che il mondo ha quarantamila schermi; e che di fronte a questi quarantamila schermi, passano ogni giorno, centinaia e centinaia di milioni di uomini d'ogni nazione, i quali tutti non sarebbe male ricordassero che a fianco del *Tommy* americano de *La Grande Parata*, a fianco del « poltu » francese di *Ferdun* a fianco dei soldati belgi, inglesi, tedeschi russi che su quei quarantamila schermi son comparsi, compaiono e compariranno fra breve,

c'è anche il fante d'Italia, c'è anche il milite fascista.

Basterebbe pensasse a questo chi volesse fare della gretta contabilità per partite già poste, del resto, nei bilanci della Marina e della Guerra per le ordinarie esercitazioni dell'Esercito e dell'Armata; e si accorgerebbe che la spesa val l'impresa. Val molto meno anzi.

Questo quanto si richiede oggi, simultaneamente, perchè la catalessi del buon film italiano non duri tanto da sembrar morte.

Quanto alle vie d'America che sembrano nascoste, ricordiamoci di Colombo; o sia per queste vie d'America che per quelle d'Europa rileggiamo la storia che, oggi, si ripete:

L'aquila dei giovani, dei nuovi, saprà percorrerle.

Alessandro Blasetti

Il nostro bando di concorso:

Parole chiare

Annunciando questo nostro audacissimo tentativo nello scorso numero, lenemmo a distinguere bene la nostra iniziativa da molte altre che sinora han sorpreso e deluso la buona fede dei troppo giovani sia perchè sorte sulla sola base delle buone intenzioni sia perchè determinate addirittura ed unicamente da volgari brame speculative immediatamente fruibili con il codice penale.

Teniamo oggi a ripetere chiaramente e precisamente questa distinzione nell'interesse della riuscita del nostro concorso che si identifica con quello della cinematografia italiana, innanzitutto, e vostro, o nostri amici giovani negli anni e nello spirito.

La prima ragione di questa distinzione sta nel fatto — leggete scandendo ogni parola e medilandola seriamente — che noi non vi promettiamo ricchezze, onori, gloria, fortuna e baggianate simili.

Lo diciamo ieri nell'annunciare il concorso, lo ripetiamo ora in prima pagina, torniamo a ripeterlo in seconda pagina nel testo d'apertura del bando.

Noi che conosciamo i torrenti d'entusiasmo e di fede che sono nel vostro schietto cuore sentiamo innanzitutto il dovere di gettar dell'acqua sul

ultimissima

un blocco Ufa-First per il noleggio e l'esercizio?

Riceviamo al momento di andare in macchina dal nostro Corrispondente di Milano e pubblichiamo per ora senza commento:

Milano 28

Strettosi accordo tra Wilhem Karol et Skirboll per fusione tra S.A.I. Ufa e S.A.I. First National. Stop. Gruppo formatosi monopolizzerebbe noleggio Italia e Colonia delle due Case e assicurerebbero anche vasta rete esercizio. Karol assumerebbe Direzione Generale. Alfredo Cihiti

troppo ardente vostro fuoco. Avanzò però meno la fiamma, durerà di più e, invece di scollarvi, servirà a cuocere qualche cosa di buono per il vostro appetito d'avvenire.

Ciò non esclude che ci siano, sicure ed intangibili, venticinquemila lire liquide di premi per i vincitori e che, per i vincitori — cinque, notate bene, cinque in tutto e, per ora, non più — ci sian pronte altrettante scritte con la più seria ed attiva casa di produzione italiana di cui abbiamo tutti ammirato da poco la prima imponente produzione: Frate Francesco.

Questa è la prima base — prima perchè ci adopereremo attivamente a renderla più vasta — del nostro concorso. Al quale poi, ed è questo l'intero primo piano del concorso stesso, han dato la loro adesione quei magnifici nomi della letteratura, dell'arte e della cinematografia che potrete legger nel bando.

Affinchè poi ogni diffidenza sia eliminata aggiungiamo che i valenti e noti cinematografisti che fan parte delle commissioni non solo hanno accettato l'incarico con ogni simpatia: ma hanno sin d'ora lavorato con vero impegno nello studio delle norme — specialmente quelle relative al concorso direttori artistici — che noi, giovani, avevamo proposte molto più difficili di quel che ora non sono e che essi, spogli d'ogni meschinuccia animosità verso quei nuovi che potrebbero domani anche superarli, han voluto render più semplici e più accedibili alla massa dei concorrenti, proprio nel vostro interesse o giovani.

Chiodiamo. E chiudiamo dicendovi che se poniamo il freno ad eccessivi slanci diamo però col puntello sulle peccaminose pigriete e sulle colpevoli sfiducie.

Che al nostro squillo di raccolta, lanciato nel nome dei giovani, tutti i giovani, subito, rispondano. Fascisticamente.

"cinematografo", chiama a raccolta l'esercito dei nuovi, del giovani per i quali combatte e dei quali è espressione

bando di 4 concorsi per autori, direttori, scenografi, attori

un premio della I. C. S. A. per L. 25.000 - cinque scritture assicurate ai vincitori

1° "cinematografo", convinto che il maggior contributo alla rinascita della nostra industria cinematografica non debba apportarlo la perfezione dei mezzi tecnici — nella quale il danaro altrui ci soverchierà sempre —, non la potenza finanziaria delle nostre industrie — che faranno sempre sovrastate dall'altrui danaro —, non la estensione e la forza delle nostre organizzazioni di sfruttamento — che i trusts stranieri potranno sempre tenere in scacco —, ma debba apportarlo la sorgente di nuove energie che i giovani "nati e vissuti con la generazione del cinematografo", possono dare al nostro schermo, **bandisce quattro concorsi simultanei per autori, direttori artistici, scenografi, attori**, nell'intento di apprestare alle nostre industrie, le quali dovranno combattere films stranieri che stupiscono per grandiosità e per lusso, un film italiano che colpisca ed attragga per genialità di concezione e per novissimi criteri di realizzazione e di interpretazione.

2° In un primo tempo il concorso dovrà dare soltanto:

- un autore,
- un direttore artistico,
- uno scenografo,
- una attrice,
- un attore,

ai quali sono assicurati premi e scritture, come appreso è detto, dalla I.C.S.A., la italianissima e potente industria cinematografica cui è dovuto il film "Frate Francesco".

"cinematografo", si impegna però verso i giovani, di cui è espressione e per i quali combatte, di adoperarsi attivamente affinché ai primi cinque vincitori possano affiancarsene altri cui ugualmente sia aggiudicato un premio ed assicurato il lavoro.

3° **Nessuna quota di concorso, nessun diritto, nessun impegno a nostro favore** è richiesto ai concorrenti: il concorso è quindi, per tutti, assolutamente gratuito.

4° "cinematografo", chiede soltanto che nessuno disertò questa battaglia che esso impegna per i giovani e dalla quale dovrà risultare se la gioventù italiana che aspira a creare, a realizzare, a inscenare, a interpretare opere cinematografiche, è capace e degna di condurre alla vittoria i colori nazionali anche nel campo, strategicamente importantissimo, della cinematografia; e chiede ancora "cinematografo", che il presente bando venga letto attentamente, con perfetta calma, e venga valutato esattamente nella importanza della sua causa, nella proporzione delle sue promesse, nella responsabilità che richiede al concorrente di assumere.

Noi non offriamo gloria, ricchezze, onori, trionfi e simili bolle di sapone a pagamento; rimanga ben chiaro:

Noi chiamiamo a raccolta i giovani di effettivo valore, ai cinque migliori dei quali la I. C. S. A. offre premio e scrittura, perchè essi adempiano, spogli d'illusioni idiote come di idiote pretese, al loro preciso dovere di contribuire alla rinascita della cinematografia italiana.

concorso autori

1° La Commissione esaminatrice e giudicatrice dei lavori è composta: (o. a.) da MASSIMO BONTEPELLI, GAETANO CAMPANILE MANCINI, ALBERTO CECCHI, FAUSTO MARIO MARTINI, CORRADO PAVOLINI, GUGLIELMO ZORZI a fianco:

a) di un rappresentante della I. C. S. A.: UGO FALENA.

b) di un rappresentante di *Cinematografo*: IACOPO COMIN.

2° A questo concorso è data la massima importanza. Al vincitore verrà aggiudicato un premio di 15.000 lire in contanti e potrà anche venir richiesto un impegno continuativo con la I. C. S. A. per ulteriori opere.

3° È lasciata la più ampia libertà nell'argomento, come nella concezione del lavoro.

4° Poichè può ritenersi autore cinematografico soltanto chi *veda* la propria *creazione unicamente ed immediatamente nella sua forma cinematografica*, verranno cestinati tutti quei lavori che pervengano in forma di racconto, di novella, di romanzo e non nella vera forma cinematografica che è quella — usiamo, per esprimerci, dell'antico gergo — del *soggetto sceneggiato*; vale a dire sotto forma di periodi distaccati l'un dall'altro e descrittivi, ciascuno, ambiente ed azione dei singoli quadri che dovranno susseguirsi, in perfettamente uguale successione, sullo schermo.

5° Non occorre che il concorrente usi della nomenclatura *tecnica* atta a stabilire i mezzi meccanici con i quali far risultare l'effetto che egli si propone. Basterà soltanto che il concorrente sappia esprimere, in nota e commento ove occorra, l'effetto che egli intende ottenere.

6° Non occorre che gli autori cinematografici siano letterati; basta che sian *poeti*, e cioè creatori di fatti. Non sarà quindi necessario usare di una lingua purissima e di una dialettica di vaste risorse. Basterà poter giungere soltanto — il più concisamente possibile — ad esprimere in una qualsiasi forma la propria concezione.

7° Il concorso scade il 31 luglio.

8° I lavori dovranno esser presentati in doppia copia, dattilografati o scritti in calligrafia chiarissima, contrassegnati da un motto o pseudonimo con l'indicazione dell'indirizzo preciso (città, via, numero) del concorrente.

Tutto il materiale inerente a tutti i concorsi - autori, direttori, scenografi, attori - deve essere diretto unicamente al nostro periodico usando per indirizzo soltanto i relativi tagliandi che figurano nella pagina 5 e che il concorrente dovrà ritagliare ed applicare al plego contenente il materiale stesso.

concorso direttori

1° La Commissione esaminatrice e giudicatrice dei concorrenti è composta da:

Conte GIULIO ANTAMORO, MARIO CAMERINI, ALDO DE BENEDETTI, LUCIANO DORIA, UGO FALENA, CORRADO D'ERRICO, a fianco di

a) un rappresentante della I. C. S. A.; commendatore ENRICO GUAZZONI.

b) un rappresentante di *Cinematografo*: ALESSANDRO BLASETTI.

2° Anche a questo concorso è data importanza grandissima. Al vincitore verrà aggiudicato un premio in contanti di lire seimila oltre le offerte, da parte della I. C. S. A., di una scrittura di due anni di durata con il ruolo, in un primo periodo di sei mesi, di aiuto-direttore artistico e, nell'ulteriore periodo, di direttore artistico.

3° Questo concorso si divide in due tempi. Al primo tempo possono partecipare tutti. Esso scade il 30 giugno del corrente anno.

La prova consiste nello *sceneggiare* usando sino a quanto possibile della terminologia tecnica, il seguente episodio:

È scoppiata la guerra mondiale. Un manipolo di studenti universitari corre ad arruolarsi. Il gruppo viene assegnato allo stesso plotone di fanti, parte con il reggimento, raggiunge la fronte, prende i primi contatti col nemico.

Fra gli studenti due, l'uno ostile all'altro per rivalità di studio, di politica e d'amore, son gli attori di maggior risalto. La ostilità si mantiene durante l'arruolamento, il viaggio, i primi giorni di fronte. Presi i primi contatti con il nemico, visti cadere i primi compagni, l'avversità fra i due divien meno profonda sin che nasce l'amicizia durante un assalto nel quale quello d'essi che è più accetto alla donna rimasta in città salva la vita all'altro; il quale però in un successivo combattimento cade da eroe. La guerra termina; il superstito torna al lavoro ed all'amore.

Trama di nessuna originalità; nuda trama che offre soltanto vastissimo campo, a chi ne abbia la capacità, di realizzare un *film* possente ove nuovi criteri di messa in scena possano risaltare e risultare fino a definire l'artista, il nuovo artista della direzione del *film*.

È lasciata facoltà di sceneggiare solo il primo e l'ultimo atto del lavoro collegandoli con un breve sunto di quanto deve svolgersi nell'atto o negli atti intermedi.

Da questo primo tempo del concorso risulterà un minimo di cinque prescelti.

Essi soli potranno prender parte al secondo e definitivo tempo del concorso che scade il 30 settembre.

Consisterà questo secondo tempo del concorso nel mettere i cinque migliori sceneggiatori a contatto con il *quotidie* del teatro di posa. Essi saranno condotti negli stabilimenti della I. C. S. A. — viaggi a carico di questa casa — e riacquerranno le prime nozioni della meccanica-realizzativa da primari direttori artistici italiani. saranno quindi sottoposti ad un pratico esperimento consistente nel provare fra l'altro il concorrente nella vera pratica della direzione artistica.

Da questa prova, che ciascun concorrente sosterrà in giorni diversi, risulterà il vincitore del concorso.



II.

Oggi, per variare, entriamo in uno degli attuali teatri di posa italiani.

Per variare, infatti. Mi ero scordato di dirvi la volta scorsa, che avevamo dovuto fare un viaggio all'estero per trovarci in uno stabilimento come quello che visitammo.

Oggi, dunque, restiamo in Italia. Sarà ugualmente istruttivo: forse, per altri aspetti, molto di più.

Cominciate anche stavolta a togliervi il cappello ed a spegnere la sigaretta prima di entrare perchè la buona educazione non sta mai male.

Però se seguitaste a fumare e manteneste il cappello in testa non vi direbbe niente nessuno; perchè nessuno se ne accorgerebbe.

Sempre per concessione delle Divine Muse si rigira ancora una volta quella famosa scena di quel famoso film che voi avete già visto. Vi servirà per i confronti.

La scena dunque è la stessa dell'altra volta. La solita camera da letto. Ecco: qui manca quel quadro alla fondale; e quella grande *abat-jours* a destra s'è ridotta ad una lampadina a 5 candele con

campana di cristallo. Nella fondale poi c'è quel gran cercio scuro — sembra umidità — che nella scena della edizione straniera, vista sullo schermo e rivista il numero scorso su queste colonne, non c'era. Ma gli è che per questo fondale è stata utilizzata una scena già usata dove figurava un grande arco romano, d'un rosso tanto cupo che per quanto ci si sia passato sopra con la biacca sempre un poco è rimasto, simbolo ed espressione della tenacia delle vestigia dell'Urbe.

Dunque la scena è un po' — un po' troppo veramente — più meschina; ma in sostanza è quella. Del resto l'economia non permette di meglio.

Ecco là il Direttore Artistico; sì, sì, quello là accanto alla parete di destra della scena.

Ma sì, vi dico, è lui. Quello che sta spostando il comodino e lo accosta al letto; ecco, quello che adesso si volta, scarmigliato, ansante, pallido, sfinite.

Sono tre ore che sta in teatro e ancora non ha girato un metro di pellicola.

Appena arrivato ha dovuto spostare tutti i mobili che erano stati piazzati esattamente al contrario di come lui aveva dato istruzioni al « segretario »; (già il « segretario »; un buon uomo che superato felicemente l'esame di

prima elementare non potè più proseguire gli studi per gravi ragioni di famiglia e impiegatosi prima come garzone di fiducia e poi come scritturale di banco-lotto, passò quindi agli onori dello schermo come comparsa: oggi, che qualche cosa ne mangia, fa il « segretario » al direttore Artistico segnato dal Destino ad espiare le colpe e le infamie dei direttori Artistici del bel tempo che fu).

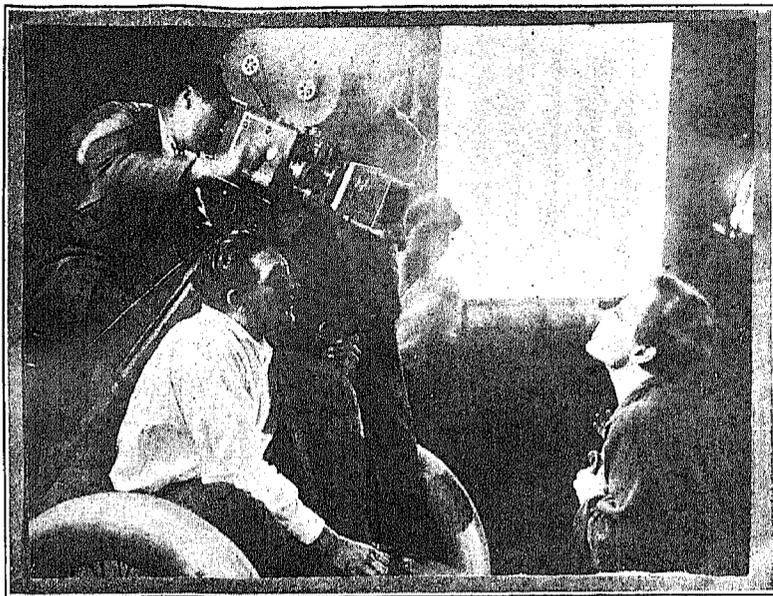
Dunque per ritornare a noi; quel disgraziato ha dovuto riportare i mobili a posto, ha dovuto convincere la prima attrice che le sopracciglia crescono sopra gli occhi e non anche su tutte le palpebre; ha dovuto quindi asportare da queste palpebre con frasi delicate e garbate, grammo a grammo, una tonnellata di carbone sentimentale-fatale; poi ha dovuto ricucire quel cuscino che sta ai piedi del letto e che vomitava stoppa da impietosire i cani mentre, come ben ricordate, deve figurare in primissimo piano quando *lui*, il celebre Gualtiero, si siede sul letto e finisce la scena; poi ha dovuto pregare gli elettricisti che cambiassero i carboni a quelle quattro lampade *Jupiter* che vedete ora poste in



Una scena che non sembra venuta giù come l'olio e come invece, appare al pubblico, poi, sullo schermo. Si tratta di far baloccare tranquillamente questo bamboccetto di pochi mesi.

Sembra che vi debbau diventar matti dieci adulti.

La nostra fotografia a sinistra mostra appunto il lusso di tempo e di personale che si può permettere l'industria americana per un solo quadro di *passaggio*; la fotografia in alto a destra presenta il prodotto di tanto lavoro asportato dal quadro-generale di sinistra.



Ecco una scena che non è costata meno della precedente. Si tratta di *Metropolis*. Fritz Lang, il notissimo direttore artistico, seduto nel carrello di spostamento dell'obiettivo al disotto del «raggio di campo» è stavolta presentato mentre mostra ad un giovanetto per un «primo piano» quanta intensità egli debba porre nella sua espressione. Questo solo quadro sarà stato girato probabilmente otto, dieci, quindici volte; sinché il giovanetto non avrà reso, perfettamente, quanto il Direttore si proponeva.



frasi vergini fotografate alla porta

la bellezza del mondo al Cinema Imperiale

— Ammazzo si quanto è brutto el mondo! Più brutto de così...
— C'è Gigetto Admirante...

— Bisognerebbe che si smettesse una buona volta di lasciar stampare sui manifesti «films italianissimo» «film della rinascita cinematografica italiana» «films italiani» etc. etc. prima di aver controllato se il lavoro è per lo meno decente...

— Ma a Cialente che gli avevano fatto poveraccio?
— Stava male, stava. Sofriva il mal di mare...
— Italia Admirante Manzini... Quanti anni sono che questo nome compare sui manifesti?

— Ma di' un pò: quella bella figlia della Dinelli tanto gelosa di quel pancione scordato doveva essere? Come si fa a presentare certe scemenze!...

Maciste contro lo sceicco al Cinema Modernissimo

— Ci credi che questa volta Maciste mi è piaciuto?
— Pure a me, davvero. Si vede che comincia a imparare.

— Una canagliata per vizio d'origine. Ma una canagliata simpatica, Bravo Camerini!

— Stasera m'aspettava a casa un creditore. Volevo riceverlo con un diavolo per capello. Son venuto apposta a vedere questo «Maciste», prima. Ho fatto fiasco...

— E io? Ho ancora in tasca la solita scorta di pomodori che non manco mai di lanciare sullo schermo a ogni film Maciste. Stavolta, proprio, non li meritava.

mare nostrum al Corso Cinema

— Ma che robba è? Ma dove siamo? Ma ci avessero preso per fenduti?!

— Eppure la Metro-Goldwyn è una casa seria per Bacco! Rex Ingram non è il primo venuto.

— Già... gli attori son tutti buoni.

— La censura! Questa è la censura che ha sforbiciato sedici chilometri di pellicola e ci ha fumato sopra mezzo toscano...

— Alla barba nostra...

— Ma perchè hanno tolta «La grande Parata»?

— Dice: «Mare Nostrum»; «mare nostrum» perchè quei tali ci son crepati per sette generazioni...

— Insomma un'infamia proprio. Io non capisco: Metro-Goldwyn, Rex Ingram, Antonio Moreno, Alice Terry, «Corso Cinema»...

— La censura...

— La censura... Ma scusa: non ci deve essere proprio nessuno che censura la censura?

regolare batteria davanti al letto; siccome l'elettricista diceva che lui i carboni in magazzino non li aveva trovati ha dovuto fare un salto in fretta in città per comprarli da se; quando è ritornato ha trovato il comodino rimesso fuori posto ed anzi addirittura fuori scena dal primo attore che non trovando da sedere lo ha steso a terra e lo ha degnato dell'onore delle terga. Eccolo, dunque, ora, il Direttore. Quell'infelice che ha movimenti da epilettrice e sguardo da ebete, ora.

Beh! in ogni modo noi siamo venuti soltanto adesso che la scena è a posto e che finalmente si comincia a girare.

Difatti il direttore fa ora la parte che dovrà mimare il celebre Gualtiero italiano. È sfinito, poveraccio, ma come vedete riesce molto bene a spiegare come si dovrà svolgere l'azione.

Il Gualtiero italiano — il celebre attore italiano, che non ha nulla a che fare con il celebre attore straniero di cui parliamo la volta scorsa — ha sopportato a parte, in sdegnoso silenzio, che il Direttore insegnasse a lui — figurarsi, proprio a lui! — come comportarsi in una scena cretina di quel genere.

Ora il Direttore ha finito.

Ecco: comincia Gualtiero.

Ricordatevi che qui non si ride. Non si ride vi ho detto; e, caspita! fatevi forza, dominatevi!...

Dominatevi, vi ho detto, che diamine!

Se seguitate a ridere a quel modo vilano vi porto via immediatamente dal teatro!...

Avete ragione, ma bisogna che sappiate dominarvi; lo so, lo vedo benissimo!

Gualtiero sta facendo pena alle seggiole. Nemmeno mezzo respiro fa di quanto ha spiegato il direttore.

Entra con quell'aria di sacerdote d'Iride che abbia ingoiato una coppia di pavoni sana sana mentre il Direttore gli ha detto di entrare spontaneamente, onestamente, decentemente; appena entrato ti si ferma sulla porta a sguardare dalle palpebre socchiuse, dilatando le nari, storcendo la bocca, altalenando le sopracciglia da far venire il mal di mare...

Ma il Direttore che fa? Si sta zitto?

No, no; ecco, interviene.

Gentile, gentilissimo, vedete? Torna a spiegare. Gualtiero lo interrompe. Ha capito, dice lui, ha capito, ha capito benissimo.

Meno male. Torna a fare la scena:

Il cuscino ai piedi del letto non tollera, non resiste; lacerato dallo strazio torna a vomitare le sue viscere di stoppa.

Ma non c'è niente da fare.

La pellicola è stata girata.

Il tempo è danaro.

Gualtiero è danaro ed è un infelice che ha giurato odio all'arte prima ancora di nascere.

La pellicola è danaro.

Più di quel tanto il film non può costare.

Il Direttore è sfinito. Sta bene. La scena andrà così.

Si seguita. Gualtiero si avvicina al letto, continua a far rabbrivire i vetri del teatro ma...

Alt! Il sole s'è nascosto fra le nubi. Son scomparse quindi 4000 ampères di luce. La luce artificiale dello Stabilimento non basta nemmeno per un primo piano d'un solo portasigarette.

Alt! Tutto si ferma.

Quando tornerà il sole seguiteranno.

Noi intanto usciamo. Abbiamo visto abbastanza, per oggi. Abbastanza.



Si baceranno con vero slancio questi due? La risposta è data negativamente, e documentata, da fotografie in altra pagina del giornale.



Un asso degli organizzatori del commercio cinematografico: Adolphe Camille Vacher

Il 28 aprile testè scorso ha compiuto il suo cinquantesimo anno Adolphe Camille Vacher, il valoroso commerciante rumeno che può a buon diritto esser ritenuto uno dei primi e maggiori pionieri del mercato filmistico europeo.

Egli, infatti, si occupa da ben ventitrè anni di cinematografia. Fu il primo ad introdurre *films* cinematografici in Europa Orientale e particolarmente in Rumenia e negli stati balcanici. Egli era in attivi rapporti con le principali editrici francesi che, allora, tenevano il campo incontrastate.

Quando il *film* germanico cominciò a sovrastare in qualità ogni altro *film* europeo, Camille Vacher dedicò ad esso tutta la sua formidabile attività d'organizzatore e tutta la sua sapienza di commerciante riuscendo ad introdurre largamente il *film* germanico in tutta l'Europa Centrale ed orientale.

La U. F. A. riconobbe subito in Vacher l'uomo che meglio avrebbe saputo valorizzare la sua produzione per l'Italia e Colonie, l'Austria e gli Stati Balcanici; ed affidò a lui la vastissima organizzazione di sfruttamento dei suoi *films* per questi Stati.

I risultati di questa decisione della U. F. A. son stati tanto lusinghieri da superare qualsiasi aspettativa.

Vacher, nonostante le immense difficoltà che solo un esperto commerciante in *film* può comprendere, difficoltà determinate dalla dominazione dei *trusts* americani sui mercati europei, ha saputo intelligentemente diffondere e sfruttare ovunque il suo *film* che oggi vien sempre maggiormente acquistando nella generale considerazione dei pubblici per il suo altissimo valore tecnico ed artistico.

E questa è, crediamo, la migliore onorificenza, benchè non materiata di insegne, che l'illustre cinematografista ascrive a suo orgoglio fra tutte quelle, numerosissime, che gli Stati Tedesco,



ADOLPHE CAMILLE VACHER

Rumeno, Bulgaro, Turco, Russo hanno aggiudicato ai suoi meriti ed alle sue benemeritenze.

Nel suo cinquantesimo genetliaco vadano a A. C. Vacher i più sinceri auguri di *Cinematografo*, per sempre maggiori sue affermazioni nel campo ove è già tanto largamente stimato.

Libero Solaroli

A proposito del "Mare nostrum,"

(note critiche non soltanto al film)

L'esser stato tratto da un romanzo di Blasco Ibañez, deve aver portato molti inconvenienti a questo *film* pregiudicandone la totalità del successo. Non altrimenti la natura delle ragioni che hanno ispirato i sospettosi riduttori a tagliare in modo così... decisivo la pellicola, non potendo assolutamente pensare, a giudicare da quel che è rimasto, che ciò sia stato fatto per motivi di critica estetica. Pur non volendo discutere la legittimità dei moventi crediamo opportuno, ai fini dell'arte, e quindi, non dimentichiamolo, del successo stesso, ricordare a chi di causa, il diritto di ogni artista di veder giudicata la propria opera nella precisa forma nella quale l'ha creata, essendo intuitive e, quindi, non ragionabili le leggi dell'economia estetica. È dovere ammonire coloro che hanno amputato questo *Mare Nostrum* squilibrando l'armonia delle parti, frustrando i tentativi di Rex Ingram di giungere ad una completa coesione dell'espressione e quindi della visione cinematografica, rendendo perfino incomprensibile la trama, d'aver così posto critica, competenti, e quel che più conta, il pubblico nell'impossibilità di giudicare, e, quindi, apprezzare e trarre insegnamenti da questo spettacolo, tanto da far preferire per il futuro, in analoghi casi, la soppressione dell'intero *film*.

Un altro inconveniente grave di questo *film*, e che porta con sé un'infinità di argomentazioni, è quello comune a tutti i *films* tratti da romanzi, commedie, o, comunque, canovacci letterari già esistenti come creazione artistica che ne compromette la purezza degli effetti, benchè, in questo caso il critico debba riconoscere che il cinema tutto ha donato e nulla ha tolto al romanzo.

Lo spirito di questo però, lo stile della concezione, le caratteristiche dello svolgimento rimangono ognora presenti nella rappresentazione visiva che pur essendo, nei suoi quadri migliori, quasi perfetta, non riesce mai a liberarsi dall'influenza del cattivo gusto letterario dell'Ibañez. L'effetto, infatti, ricercato da questo autore sulle basi di una ricetta che nei suoi romanzi varia assai di rado, non guarda tanto per il sottile mescolando sentimento, pietà, amore, fatalità, interesse, eroismo, vendetta e chi più ne ha più ne metta, cerca di interessare subito lo spettatore risvegliandone, sia pure con modi un po' *grossiers*, tutti gli istinti. Ora è appunto tale indole dei motivi drammatici che non persuade l'animo dello spettatore, compromettendo il valore estetico d'una espressione che non giunge mai ad essere cinematografica in un senso totale. Tuttavia, anche se la concezione americana d'una ci-

nematografia basata sui due fattori: *suspence et amour romanesque*, concezione che ha spinto a sceneggiare il romanzo dell'Ibañez, può sembrar poco evoluta, bisogna riconoscere considerando la spontaneità, la vitalità, il grado di perfezione, l'immediatezza dei quadri migliori, che stavolta ha più potuto la pratica che la teorica. Tolle le prime parti forse un po' troppo descrittive in un senso realistico tradizionale e quelle in cui si sente il caratteristico modo di concepire del romanzo che sono risultate negative dal punto di vista cinematografico, nelle rimanenti Rex Ingram ha creato delle scene in cui si sente la perfezione del capolavoro. In esse si vede tutta la potenza del buon cinema, di questa nuova poesia che si rivela attraverso espressioni nuove e infinitamente suggestive. Il taglio delle scene, la quadratura, la disposizione dei piani, l'interpretazione serrata ed evidente, le sovrapposizioni, il buon uso del *flon*, hanno dato un nuovo significato al polpettone dell'intreccio, tanto da far rimpiangere che tali doti non siano state usate per la creazione d'un lavoro cinematografico puro.

Il realismo moderno delle scene di mare delle ultime parti, rivela tutta una poesia nuova, che per intenderci, potremmo chiamare attivistica ed americana espressa con metodi immediati ed esteticamente puri. È forse inconsciamente l'espressione cinematografica di questa tendenza novecentesca delle folle che al di là di tutte le intenzioni e le critiche ha fatto il successo dei *films* d'oltre oceano quali *La Grande Parata* e questo *Mare nostrum*.

L'interpretazione della Terry fu buona considerando le difficoltà psicologiche implicite dal carattere letterario della sua parte, mentre quella del Moreno fu ottima per la penetrazione del personaggio, la varietà e la originalità con cui questo vien fatto vivere.

Libero Solaroli

I risultati del Concorso della Fox-film saranno noti con il nostro prossimo numero

Abbiamo visitato Mister Fux proprio al momento di andare in macchina per sapere se con questo numero avremmo potuto render di pubblica ragione l'attesissimo definitivo risultato del concorso.

Mister Fux si è dichiarato spiacentissimo di non poter ancora essere in grado di autorizzarci a pubblicare né i nomi né le fotografie.

Possiamo però, sin d'ora, assicurare che le fotografie e notizie potranno apparire nel N. 6, il prossimo, della nostra rivista la quale sarà la primissima e l'unica ufficialmente, nel campo cinematografico, ad ospitare il verdetto delle giurie della Fox-film ed a dare ai prescelti il battesimo della notorietà con la pubblicazione delle loro fotografie che saranno subito presentate, quindi, a tutto il mondo cinematografico internazionale dalle nostre colonne.

AVVENTURE CINEMATOGRAFICHE

Cena in tre, si pettegola, si ride, si beve. L'amico vuol pagare il conto, io protesto.

Primo piano di due fogli da cento che cercano di raggiungere la mano tesa ed indifferente del cameriere. Scorcio di una carta monetata che riguadagna la mia tasca a malincuore. Uscita dalla trattoria: considerazione del cielo stellato, luoghi comuni sulla vita notturna di una grande metropoli.

Gli amici vanno a Teatro. Io ho un impegno.

Fervido commiato sulla scala del Teatro.

Didascalia: un grido nella notte.

Primo piano — faccia terrorizzata della signora come al *Fantasma dell'Opera*; la bocca devastata da un attacco epilettico non riesce a pronunciare le parole fatali:

« Ho perduto l'ombrello ».

Occhi della Signora e dell'amico che s'interrogano smarriti.

Quadro: interno della trattoria, luce patetica sul povero ombrello dimenticato.

Intervento del mio sguardo di cane fedele. Mimica idiota per segnare il patto: andrò in trattoria e riporterò dopo lo spettacolo l'oggetto dimenticato.

Didascalia: A mezzanotte!

Strette di mano silenziose ed eloquenti come nei *Martiri d'Italia*.

Veduta d'insieme del Teatro, particolare di una donna bellissima con vecchio banchiere: cinquanta metri di pellicola sciupati.

Mio ritorno trafelato in trattoria, riconoscimento amoroso dell'ombrello della signora, superflue battute di spirito col cameriere, uscita.

Vagabondaggio per le vie della città:



1

l'ombrello della signora

PERSONAGGI:

*L'ombrello della signora,
un amico, la sua signora, io*

curiosità dei passanti nel vedermi fregiato d'un clamoroso ombrello da donna: arguzia di un cane che mi raggiunge per fugarlo. Mia sorda irritazione e imbarazzo.

Quadro: quadrante d'un orologio: le dieci.

Dito luminoso che scrive sulla lavagna del mio cervello: mezzanotte.

Pausa amletica.

Incontro d'un amico cordialone, infi-



nite battute di mano sulla mia spalla come nei film dell'*Arizona*.

Proposta dell'amico.

Particolare: serpente tentatore che si attorciglia intorno al mio orecchio.

Quadro: — interno d'una casa letteralmente tappezzata d'ipotetiche tazze da thè.

Mia riluttanza: intervento del braccio Tommixiano dell'amico. Passo da bersaglieri.

Portoncino basso: illuminazione brevettata.

Scale a quattro. Alt! guardaroba.

Ostacolo: l'ombrello della signora.

Mio tacito accomodamento con la guardarobiera, che mi lascia l'oggetto.

Entrata in una gran sala d'aspetto e di scelta.

Didascalia: l'irreparabile!

Quadro: — tutto un pubblico femminile s'ingolisce del mio ombrello.

Risatine invitanti e stridule. Da tutti gli angoli della sala mi si promettono terremoti di piacere.

Riferimento mistico. S Antonio nel deserto.

L'esercito delle mie nemiche ingrossa spaventosamente e mani audaci si allungano.

Battaglia alla Robin-Hood per guadagnare l'uscita e consegnare l'ombrello alla simpaticissima guardarobiera.

Mio ritorno ilare nella sala...

Cinquanta metri di pellicola tagliati dalla censura.

Mezzanotte:

Mia uscita frettolosa. Accorciatoio per raggiungere il teatro.

Veduta prospettica del Teatro che mi fa perdere tempo.

Didascalia: un secondo grido nella notte.

Mia corsa trafelata agli ostacoli; duecento peripezie e ottanta contravvenzioni. Arrivo al portoncino basso: illuminazione brevettata spenta. Segni manifesti di follia.

Urli ed invocazioni da lupo innamorato.

Amor materno della guardarobiera.

Pianto consolatore sull'ombrello ritrovato.

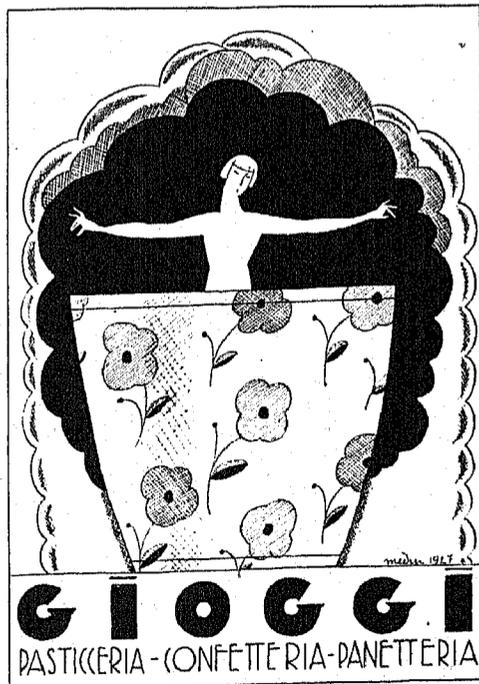
Corsa selvaggia attraverso la notte.

Scoppietto alternato d'immagini:

Ombrello — signora — ombrello — signora.

Quadro indovinatissimo di centinaia di ombrelli che roteano nel cielo di Roma e vanno a ricomporsi intorno al cupolone in una fantastica girandola finale.

Oscar Losa





“ riprese „

Lasciamo da parte ogni considerazione artistica. Non facciamo questioni di dignità d'opera d'arte nè, tanto meno, accingiamoci a schiudere il cofano dei canoni d'estetica cinematografica.

Prevalentemente, anzi, unicamente artistico essendo lo scopo che ci prefiggiamo con queste note, cui diamo il posto di maggior risalto nel presente numero, nè d'arte nè all'arte dobbiamo parlare.

Dobbiamo parlare di commercio, al commercio.

Gli artisti del commercio se ne infischiano, nella maggior parte dei casi, e lo inondano del loro più clamoroso disprezzo. L'arte no.

L'arte dello spettacolo poi, particolarmente, per poter spiegare verso le folle il suo fascinioso canto ha assoluto bisogno di salire sul palco del commercio e di servirsi del volgarissimo ma necessario megafono che solo il commercio le può apprestare.

Dunque non agli artisti d'arte ma ai commercianti di commercio dovremo parlare affinché si possa raggiungere lo scopo di far apprestare, anche nel campo della ripresa cinematografica, il palco ed il megafono della speculazione ai servizi purissimi del solare squillo dell'Arte.

Vogliate ascoltarci, o signori del commercio cinematografico, e state pur tranquilli che non v'annoieremo con le solite fanfaluche dei poeti; ma vi insegneremo — visto che l'intuito non ve l'ha ancora indicato — un florido e quasi inesplorato sentieruzzo lungo il quale potrete ammirare e svaligiare folle d'alberi che, invece di foglie, han biglietti da mille e assegni circolari di prima banca; in luogo di frutti han ducati, zecchini, luigi, napoleoni a 18 carati; ed in luogo di rami han verghe d'oro giallo pesanti e lucenti da rimanerne incantati.

Perchè, a teatro, si va ad affollar la platea per la centomillesima del *Cirano*, degli *Spettri*, del *Giulietta e Romeo* etc. etc?

Perchè — per esser più precisi — le imprese commerciali che danno vita alle compagnie di prosa consentono che quei lavori ritornino in cartellone ogni anno, ogni stagione, dieci, quindici volte, per due, tre, quattro sere di seguito?

Forse perchè l'impresa commerciale che regge teatro e compagnia intende rimettere qualche dozzina di biglietti da mille ed onorare Rostand, Ibsen, Shackspehare, etc?

O piuttosto perchè intende strainfischiarne e di Rostand e di Ibsen e di Shaekspehare mentre desidera e calcola su un maggiore incasso di quelle dozzine di biglietti da mille?

Ecco; siete dell'opinione che il commercio è commercio? e che se

Cirano, *Spettri*, *Giulietta e Romeo* ritornano sulle scene con

frequenza si è perchè attirano a loro, con il solo ap-

parire in cartellone, un lauto incasso di cui

l'impresa non disdegna beneficiare.

Ora quei tre « pezzi » da far reci-

lare alle compagnie drammatiche

e di cui sopra abbiam fatto

ricordo, la critica e la

folla li ha battezzati

« opere d'arte ».

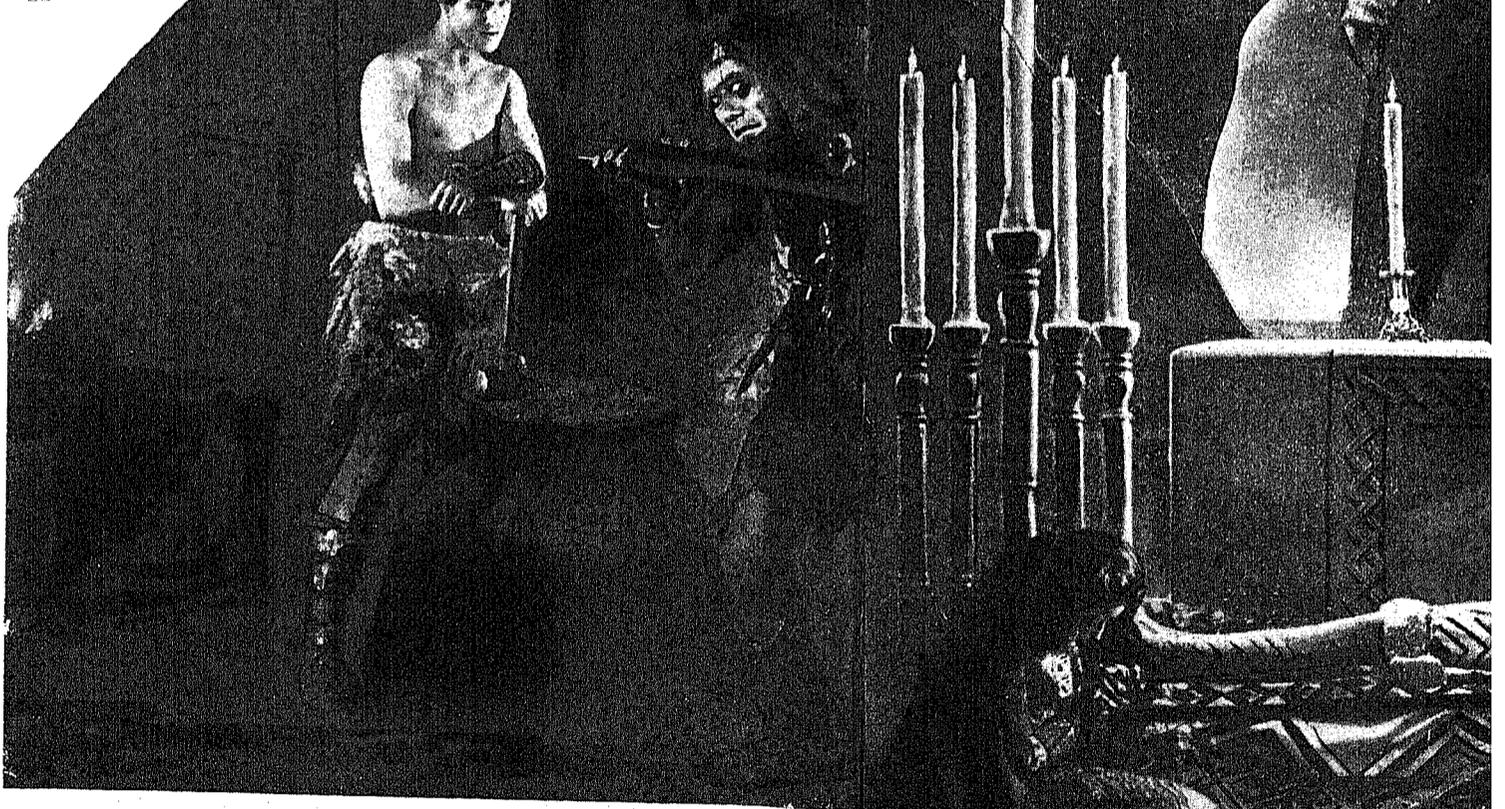
Lasciamo sta-

re, fedeli al no-

stro proposi-

to, queste

baggia-



nate ridicolissime che son arte, opera d'arte, critica d'arte, etc.

Osserviamo soltanto che questa trascurabile denominazione equivale alla segnalazione di miniere aurifere inesauribili; e trasportiamoci subito, per concludere, dal botteghino del teatro a quello del nostro cinematografico.

Più che la critica d'arte cinematografica — troppo scarsa oggi — la folla, la gran folla che paga, e salatamente, vi ha indicato con speciali segnalazioni indirette sui *bordereaux* serali che esiste un certo numero di *films*, minimo, cui ha dato più largo e saldo consenso.

E li ha definiti, così, questi *films*, opered'arte; eccezionali opere d'arte.

Alcune fra le più significative e memorabili scene domina ancora sul dolore di Crimilde e Brumilde Sigfrido nei dodici re condotti, vassalli, al castello incontro

La grande parata ne è il più recente esempio; La febbre dell'oro è un altro; un altro ancora il Sigfrido del quale vi diamo un vistoso richiamo in questa stessa pagina.

Perché — domandatevelo con la mano sul portafoglio — perché dovete ostinarvi a bandire la ripresa del grande film e ad ammettere la presentazione multipla di luride canagliate che men- tono troppo spesso dicendosi novità e che non vi rendono nemmeno un decimo dei gran films suddetti?

Questione di dignità della sala, voi rispondete.

Spiegatevi meglio riducendo tutto al comune denominatore effettivo: questione di cassetta. Voi temete che la ripresa, in una sala chiamata « di prima visione », abbassi il livello della sala stessa a quello delle sale « di seconda visione » e, conseguentemente, diminuisca gli introiti dell'esercizio.

Ecco una cretineria che bisognerebbe eliminaste dalla serie delle vostre personali decorazioni.

Come a teatro così a cinematografo il pubblico torna ad accorrere là dove il bello conosciuto, notoriamente bello, ritorni. C'è chi vuol rivedere, c'è chi non ha mai visto, c'è chi ha dimenticato, c'è una massa di gente, massa veramente imponente, che affollerebbe di colpo le vostre platee per una ripresa di effettivo interesse (Il giglio infranto, Sigfrido, Variété, La febbre dell'oro, Una donna di Parigi, La Granduchessa e il cameriere etc.), mentre tutta questa gente si allontana paurosamente dal botteghino quando o al fiuto (titoli, attori, casa di produzione) o alla presentazione, il lavoro risulti una cosa sciocca, incolore, insapore come il 75 per cento delle volte accade.

Voi quindi:

a) venite a perdere nel pagamento del film che vi costerà sempre e molto più per prima visione che non per « ripresa ».

b) venite a perdere il limite superiore dell'incasso ordinario che il buon film di ripresa vi darebbe.

c) venite a perdere anche nell'incasso ordinario perché la vostra sala, con il film scadente, è molto scarsamente affollata.

Quanto alla dignità della sala, poi, essa ne guadagnerebbe, e molto, quando ad una programmazione ove il buon film nuovo si alterna con il nuovo film pietoso, venga sostituita quella nella quale al buon film nuovo si affianca la ripresa dell'antico capolavoro di gran successo.

Ma, voi dite allora, c'è un'altra questione. La questione dei contratti. Per avere il buon film io bisogna che acquisti anche il cattivo. E poi c'è la questione delle amicizie commerciali e poi ci sono molte altre questioni...

Questioni vostre. Affari vostri. Siete voi che dovete sbrigare questa parte della faccenda nel vostro interesse

Se voi, concordi, cominciate a rifiutare la produzione standardizzata, le case di produzione si guarderanno bene dall'editarne più, (parliamo anche ai Direttori di Cinema dei trusts industriali-commerciali i quali, facendo gli interessi della azienda loro affidata, farebbero l'interesse generale del trust) e se di cattiva produzione non se ne editasse più, se si smettesse di prescindere troppo dall'arte facendo una i n d u -



stria che, come quella dello spettacolo, dall'arte non può prescindere, immensi vantaggi industriali, commerciali, artistici si otterrebbero...

Parole, queste vi sembrano, è vero? Parole?!... Eppure non son parole, signori commercianti; sono idee.

Son proprio quelle piccole cosettine che si chiamano idee e che in commercio non si trovano; e non si troverebbero nemmeno in circolazione se non esistesse il giornalista il quale se le trova a manate nelle

tasche intellettuali e ve le regala facendo, anche lui, artista, l'errore di prescindere da qualche cosa: e cioè dal commercio.

Dal suo commercio.

Capolavoro tedesco « Sigfrido ». — In basso al centro: il cadavere dell'eroe ucciso dall'assassino Hagen al di sopra del quale campeggia il trionfo di — A sinistra: la consegna della spada infallibile. A destra: il primo seguito di Gunter, con Brumilde.



DENTRO E FUORI IL CINEMATOGRAFO

Questa rubrica è aperta alla collaborazione del pubblico. Chiunque conosca aneddoti gustosi, curiosi, allegri, relativi a qualche artista (direttore, attore, attrice, ecc.), a qualche industriale, ecc., del mondo cinematografico può collaborare alla rubrica.

Pubblicheremo l'aneddoto, se meritevole, con il nome e cognome (o pseudonimo) dell'autore.

Al 31 dicembre del corrente anno, uscito l'ultimo numero 1927 della nostra rivista, l'autore che conta al suo attivo il maggior numero di pubblicazioni riceverà in contanti dalla nostra Amministrazione la non disprezzabile somma di

Lire 500

ed avrà diritto all'invio in omaggio di Cinematografo per il 1928.

Dopo il secondo aneddoto pubblicato ogni collaboratore della rubrica riceverà Cinematografo in omaggio per tutto il 1927.

Durante le visioni di *La Bellezza del mondo* al « Cinema Imperiale ».

In questo film — spiega molto opportunamente la didascalia finale — si vuol ripetere che la bellezza del mondo sta nelle illusioni che la fantasia crea a inghirlandar di fiori la troppo brulla realtà.

La Manzini sostiene nel film con vivissima palese soddisfazione la parte di una grande e celebre attrice.

— La tesi è dimostrata — giudica un maligno.

IBIS - Roma.

All'uscita del « Modernissimo ». Oggi (vale a dire durante le programmazioni di « Maciste contro lo Sceicco »).

— È un'infamia! — commenta amaramente un giovane signore contemplando con strana fissità le foto esposte all'ingresso. — È un'infamia da galera!

— Moderi le sue espressioni! — interloquisce un ragazzo diciannovenne che, uscendo, coglie l'esclamazione crudele del giovane signore — Il film sarà quel che sarà come argomento. Ma non è poi quell'infamia che lei va urlando con tanta sicumera... — lo...

— Lei è uno di quei tali che tagliano i panni senza aver fatto mai il sarto, caro lei. Se ne capisse qualche cosa lei, avrebbe moderato la sua critica! Nella direzione artistica del film — sa, lei, chi sia il direttore artistico? cosa faccia? quale importanza abbia nella produzione? — nella direzione artistica, dicevo, si rileva una linea ben differente dalla comune. E sappia, lei che taglia i panni, che il Direttore Artistico di questo film, chiamato a mettere in scena una bojata, ha fatto una cosa, invece, passabile... È Mario Camerini, che ha messo in scena il film; l'inscenatore de *La Casa dei Pulcini*, per sua norma... e non rida, sa, perchè son giovane e non faccio l'imbecille perchè altrimenti... — la gente si è radunata, l'interloquuto tace ridendo, l'interlocutore va sempre più in alto con i registri — perchè altrimenti le affibbio uno schiaffo...

— Un momento — interrompe, calmo, a questo punto il giovane signore — Un momento: visto che siamo sulla via cavalleresca, presentiamoci: — quindi, sempre calmissimo, si toglie il cappello, tende la mano — Mario Camerini...

IBIS - Roma.

William Hart, assieme a più di cento cow boys, scritturati dagli « Artisti Associati » per il film « *Lotta per la Terra* » si trovava, un giorno, nell'Arizona per girarvi alcune scene di battaglia.

Alla penultima scena, William Hart, costato, con suo grande dolore, che il suo cavallo preferito era scomparso. Preso dall'ira, minacciò le comparse, con le seguenti parole:

— Ladri che non siete altro, se non mi sarà restituito il cavallo, non sarò più il figlio di mio padre, se non agirò come



Bacio più bacio meno, donna più donna meno... Ecco cosa vi risponde, vissuto, l'attore. Documentiamo con il presente trittico di alcune scene... lavorative che sembrano votate alla osservanza cristiana del "crescete e moltiplicatevi..."



Se domandate ad un artista quanto siano sinceri i baci cinematografici vi sentite rispondere il più delle volte che passione, amore, desiderio e nemmeno simpatia c'entrano affatto: lavoro solo lavoro, necessità di lavoro.



Quar... un... mente... danar... S... pruder...

Bust... la sm... Bust... già fat... — M... mi ha... più pos...

Rod... razza... Un... povera... del rit... Rod... garofan... Cons... cesso i... rica, s... Tol... bancom... Quin... cesto... — I...

EDM... G... la de... daut... ha po... cent... nostri... scenic... prod... che c... pelati... scina... sue... doti a...



ALEX BERNARD, un ottimo attore italiano :: ::

agli lui nella medesima circostanza.

Intimorito da queste parole, il ladro, implorando perdono, restituì il cavallo a William.

Però, terminata la scena, chiese se potesse sapere cosa avesse fatto il padre del celebre attore, quando gli fu rubato il cavallo.

William Hart, che, impaziente attendeva questa domanda, rispose:

— E' facile immaginarlo; non essendogli rimasta che la sella, se la caricò sulle spalle, e se ne tornò a casa!...

RODOLFO NOVELLI
Pozzuoli

Quando Emilio Ghione attraversava — come tutti gli artisti — un periodo di non proprio stucchevole abbondanza di liquido, un suo spietato e volgare creditore una volta, richiesto inutilmente il pagamento, urlò:

— Signore! Questa è l'ultima volta che vi domando il mio danaro!

— Sia lodato il Cielo! — rispose l'attore — cominciavano a prudermi le mani!...

NADA DE PUTTI - Milano.

Buster Keaton fu pregato dalla moglie di dire al lattai che la smettesse di scremare il latte.

Buster disse che se ne era già accorto da lui e che ne aveva già fatto reclamo.

— Ma à ragione lui — soggiunse — Anzi, figurati! il bravuomo mi ha detto che egli riempie tanto le bottiglie da non esservi più posto per la crema!

NADA DE PUTTI - Milano.

Rodolfo Valentino era veramente figlio della nostra generosa razza regale.

Un giorno in un bar di gran lusso vide girare fra i tavoli una povera donna mal vestita, pallida che offriva agli scortesi clienti del ritrovo rose per le loro dame.

Rodolfo aveva all'occhiello, come sempre, un fiammeggiante garofano.

Considerò la giovane infelice e si sentì toccato dal suo insuccesso in quell'umiliante commercio che, molo frequente in America, sta fra l'equivoco e l'accattonaggio.

Tolse dall'occhiello il suo fiore involgendo il gambo con la banconota da dieci dollari.

Quindi si avvicinò alla venditrice e posando il fiore sul suo cesto commentò:

— Le mancava un garofano...

CARMEN-ROMA.

△
△ △
EDMONDE GUY
la bellissima danzese che ha portato recentemente nei nostri palcoscenici, con prodigialità che ci ha stupefatto, il fascino delle sue squisite doti artistiche
▽
▽



LIDO MANETTI

è scomparso

vivrà per lui Arnold Kent



Annunciamo nello scorso numero la scomparsa di Lido Manetti. Harnold Kent, un'intruso dalla maschera anglosassone, ha scacciato dalla scena cinematografica Lido Manetti, il nostro simpatico Lido Manetti dagli occhi di fanciullo e dalle spalle d'atleta.

Questa è una delle tristi conseguenze della nostra inerzia industriale. I nostri artisti resistono qui, in Italia, sin che le forze lo consentono, sin che un barlume di luce si avverta ancora all'orizzonte. Sfiduciati quindi dalle continue sconfitte che i magnati dell'industria son riusciti sino ad oggi ad infliggere ad ogni manipolo di artisti, di italiani, di audaci scesi in lizza per ridare all'Italia il suo cinematografo, sfiduciati, costretti dalle urlanti esigenze della vita, decisi a non rinunciare ad un arte alla quale hanno legato la loro anima, son partiti e partono in esilio, all'Estero: all'Estero stentano, lottano, vincono. Ma per vincere, spesso, debbono rinunciare al loro unico patrimonio: il nome. E debbono richiedere la cittadinanza straniera.

Cosa questa, veramente triste; veder sgretolarsi a poco a poco anche il manipolo che non aveva mai ceduto: Manetti, Genina, Boni...

Triste veramente; e non compensata dal gran vantaggio d'aver visto partire con i buoni anche gli altri, anche la... zavorra.

Zavorra che noi non accetteremmo più a nessun costo: e che all'estero invece viene acquistata e pagata bene:

Perchè l'Italia non ha artisti...

D. Y.

Valencia



Ecco l'omaggio che il cav. Curioni — Direttore Generale della Metro-Goldwyn in Italia — porta al pubblico romano dal suo recentissimo viaggio a Parigi. **Valencia** il capolavoro di Mlle Murray, la deliziosa interprete di «Vedova Allegra». La stessa indiscrezione che ci fa pubblicare, primissimi, queste due scene del film — le fotografie le abbiamo asportate dalla valigetta a mano del cav. Curioni, alla stazione, approfittando di un momento di distrazione dell'illustre cinematografista — porta a comunicare che questo gran film della «Metro» verrà presentato a giorni.

M
quar
len ti
di tr
tutti
mess
« I
dolfo
e m
com
dolla
dolla
cui
stat
e 50
stall
nel
tato
prat
il pi
sue
dag
Har
pur
roo
pri
furo
len t
cav
tre
182
M
ress
pub
leva
mos
S
mo
da
add
al
un
sci
di
del

come
si è
sgretolato



l'asse
patrimoniale
del "divo"

Hollywood, Aprile

Mai, forse, un'asta ha destato tanto interesse quanto quella della proprietà personale di Valentino. Ricchi e poveri sono andati con la speranza di trovare qualche ricordo del loro estinto idolo e tutti i suoi tesori raccolti in tutto il mondo furono messi all'incanto e lanciati ancora in tutte le direzioni.

« Il nido del Falcone », la splendida casa di Rodolfo costruita in cima ad una collina di Hollywood e munita di ogni comodità moderna è stata comprata da un gioielliere di New York per 1.450.000 dollari. Era costata 175.000 dollari. Cinque automobili, di cui due Isotta Fraschini, sono state vendute per 12.532 dollari e 50 cents. Firefly, il magnifico stallone cavalcato da Valentino nel *Figlio dello Sceicco* e valutato tremila dollari è stato comprato per 1225 dollari. Yaqui, il piccolo arabo favorito per le sue gite in collina ha fatto guadagnare solo 425 dollari, mentre Haroun e Ramadin, altri due puro sangue, portarono 600 e 1000 dollari, rispettivamente. Il primo giorno dell'asta, in cui furono venduti la casa di Valentino, le sue automobili, i cavalli, le selle, i finimenti e tre cani, procurarono netti 182.073 dollari e 50 cents.

Ma queste vendite poco interessavano la maggior parte del pubblico. Quello che la folla voleva erano i piccoli ricordi dell'artista, ricordi da mostrare agli amici e da conservare.

Sono andati a ruba i preziosi tappeti, arazzi, mobili antichi che Valentino aveva raccolto da ogni angolo del mondo. Infatti egli aveva addobbato la sua casa in tutti gli stili, dal Gotico al Rinascimento fiorentino ed i suoi mobili avevano un grandissimo valore. Era inoltre molto conosciuta la sua collezione di armi di tutti i generi, di armature di cui alcune risalivano fino al tempo delle crociate ed infine una bella collezione di

quadri che aveva reso famoso « il nido del Falcone ».

Valentino fu l'idolo delle donne d'ogni paese, e donne da tutte le parti accorsero alla vendita dei suoi oggetti personali. Nell'ultimo giorno di asta ci fu una tale ressa che parecchi « policemen » furono necessari a tenere a freno la folla che aveva invaso il cortile, i marciapiedi e l'ingresso della sala, capace di mille posti a sedere. Cataloghi con fotografie dell'artista e dei suoi oggetti furono posti in vendita per due dollari, e ne furono venduti parecchi procurando un non lieve incasso.

Prima cosa ad esser posta in vendita fu la sua tessera di socio dell'Edgewater Club, organizzazione con un magnifico stabilimento sulla spiaggia del Pacifico. La tessera costava 500 dollari ed un tale l'acquistò per 210. Venti azioni del teatro di musica di Hollywood, rappresentanti un investimento di 2000 dollari furono date via per 500.

Un ritratto della Señorita Gaditana, ballerina spagnola, dipinto da Beltram-Masses e che era stato portato via dal « Nido del Falcone » è stato acquistato dall'uomo che ha comprato la casa per essere rimesso al suo posto. Il quadro è stato venduto 1900 dollari.

Adolphe Menjou ha pagato 390 dollari per uno stipo antico e 750 per un paravento spagnolo.

Maurice du Mond presidente del Breakfast Club ha acquistato un antico trono francese per 300 dollari, più un ritratto di Elisabetta dei Foscari del Tintoretto per 435 dollari.

Una bottiglia di vino, autentica indiana, fu pagata 50 dollari. Un tappeto orientale 875. Una seggiola, antica, 95, ed un baldacchino del secolo xv, 415 dollari. Due cannocchiali da campagna fecero incassare rispettivamente 34 e 85 dollari. La signora Olive Wall pagò 800 dollari un antico stipo di noce ligure che era posto prima nella sala da pranzo di Valentino. Un pianoforte di marca fu venduto per 2100 dollari ed un bariletto da whisky, in argento, per 270. Uno scialle spagnolo che Valentino aveva pagato 2000 dollari fu dato via per 350. Un arazzo prezioso tessuto in oro ed argento, pagato 20 mila dollari, fu venduto solo per 2910 dollari. Un motoscafo del valore di 8500 andò via per 2900 dollari. I mobili della camera da letto per cui Valentino aveva speso una piccola fortuna furono comprati dalla signora Mc Coy di Los Angeles per 875 dollari. Theresa Werner, zia di Natacha Rambova acquistò un libro sui costumi cinesi per 300 dollari. Eleanor Boardman pagò 9 dollari per un album. La posateria d'argento di Valentino composta di 225 pezzi fu comprata dalla signora Santschi per 515 dollari.

Un vaso veneziano d'ambra, un brucia-incenso in bronzo del secolo xvii, un piccolo idolo cinese seduto su di un drago d'oro, un curioso anello usato dai vescovi nelle cerimonie, un corno da caccia in avorio, destarono l'ammirazione generale del pubblico. Valentino era senza dubbio un bravo collezionista. Una delle cose che più commossero il pubblico fu la riproduzione in marmo della mano di Rodolfo fatta dal Principe Troubetzkoy, un apprezzato lavoro in marmo bianco su basamento in marmo nero, mostrante la mano aperta con l'indice proteso e staccato dalle altre dita.

E' strano a credersi, chiaramente si poteva vedere la linea della vita spezzata sul palmo della

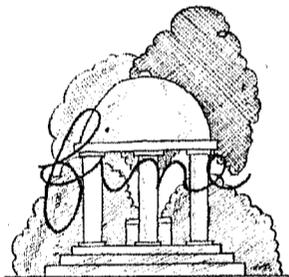
mano. E una tale curiosità è stata venduta solo per 150 dollari ad una donna.

Poi venne la volta dei gioielli dell'artista. Quindici anelli di diverse fatture, gemelli, bottoni montati con rubini, zaffiri smeraldi, perle e diamanti. Orologi da polso ed a tasca, porta sigarette, portacarte ed un braccialetto da schiavo che Valentino aveva disegnato e che aveva costantemente portato. Poi un porta-sigarette, un porta-fiammiferi ed un bocchino dell'istessa fattura lavorati in platino ed oro bianco. Sul coperchio del portasigarette un cobra era combinato col monogramma di Valentino. Un prezioso orologio, comprato a Parigi ed indicante l'ora, il giorno del mese e della settimana, più le fasi della luna, destò l'ammirazione generale.

Furono molto apprezzati poi i ricordi dei films da lui interpretati come per esempio i due sombreros che egli portava nei « Quattro cavalieri », i costumi di broccato da torador da lui indossati in « Sangu e Arena » più i costumi settecenteschi di « Monsieur Beaucaire ».

Il guardaroba personale di Valentino era uno dei più estesi forse di Hollywood. Quando egli morì aveva sufficienti forniture per aprire un piccolo negozio. Ma George Ullmann il suo amico più intimo, ed esecutore testamentario non ha voluto

mettere in vendita questi oggetti: — Non posso proprio farlo — egli disse. — Questi vestiti quasi mi parlano. Piuttosto che permettere agli altri di averli, li acquisterò io stesso.



G. Ercolani

Novità di gran successo

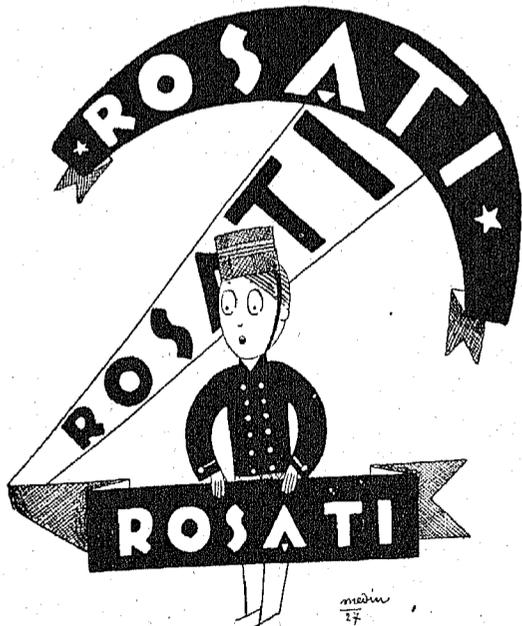
L'illusione
dell'Amore

Romanzo
di
Luigi Bellini



Un volume in 16° di pag. 250 L. 8

Casa Editrice M. CARRA & C. - ROMA
Via del Tritone, 186-187



ad Hollywood

ADORÉE RENÉE interpreta *Mister Wu* per la Metro-Goldwyn.

BARTHELMÉES RICHARD lavora in *The Patent Leather Kid*, ai Tec-Art Studios.

BEERY WALLACE interpreta *Luigi XIV* per i Famous Players.

BENNETT BELLE lavora in *Mamma Machree*, Fox Studios.

BOW CLARA lavora in *Il figlio del divorzio* per la Famous Players.

BOYD WILLIAM lavora in *Il Re dei Re* ai C. De Mille Studios.

CHANEY LON interpreta *Mister Wu* per la Metro-Goldwyn.

CODY LEW lavora in *The Gray Hat* per la Metro-Goldwyn.

COLMAN RONALD ha completato recentemente *Una notte di amore* per Samuel Goldwyn Prod-De Mille Studios.

COSTELLO DOLORES *A Million Brio* per Warner Bros.

CORTEZ RICARDO lavora in *Confessioni* per la Famous Players.

CRAWFORD IOAN in *The Taxi Dancer* per la Metro-Goldwyn.

DANIELS BEBÉ sta interpretando *Mille Jockey* per la Famous Players.

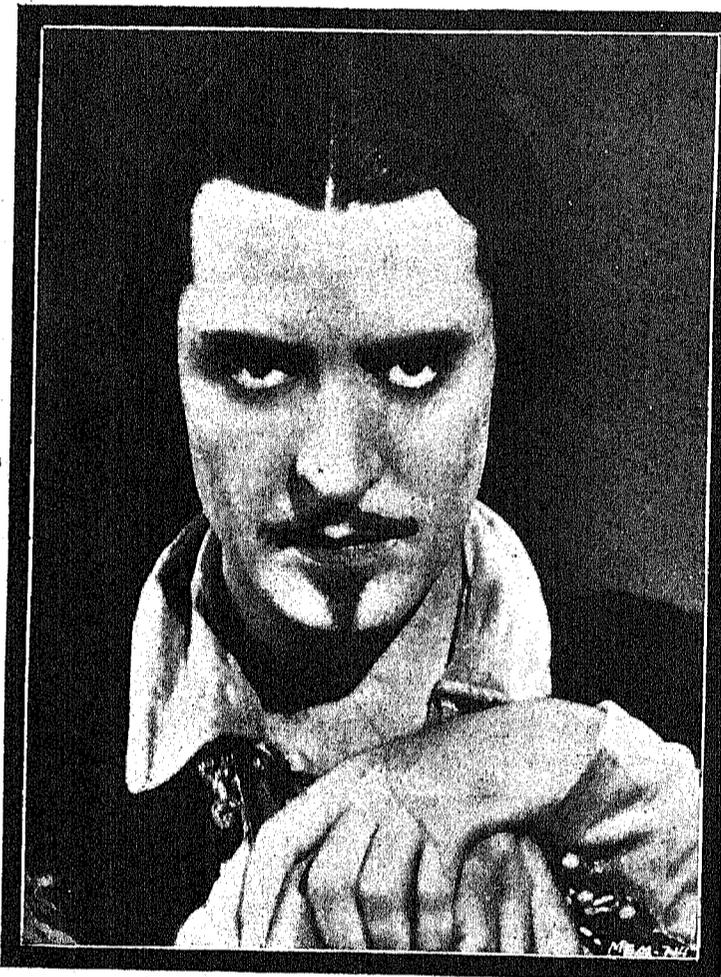
DAVIS MARION interpreta *Tillie the Toiler* per la Metro-Goldwyn.



Un bacio...
convenzi male

Che bella
cosa, però, il
cinematografo!

Si prega
far roteare
il foglio



DEL RIO DOLORES lavora in *Resurrezione* per la Edwin Carewe Prod.

DIX RICHARD lavora in *Knockout Riley* per la Famous Players.

GIBSON HOOT lavora in *Hey, Hey, Cowboy!* per Universal.

GILBERT JOHN lavora in *12 Miles Out* per la Metro-Goldwyn.

GISH LILLIAN lavora in *Il nemico* per la Metro-Goldwyn.

HUGHES LLOYD lavora in *Too Many Crooks* per la First National.

LOGAN JAQUELINE lavora in *Il Re dei Re* per la De Mille Studios.

LOVE BESSIE lavora in *L'Americano* per la Fine Arts Studios.

PHILBIN MARY in *Bargain Bride* per la Universal Studios.

PREVOST MARIE in *The Night Bride* per la Metropolitan Studios.

TEARLE CONWAY in *Hello Bill*, per la F. B. O. Studios.

WINDSOR CLAIRE in *The Claw* per la Metro-Goldwyn.

John Gilbert l'acclamato attore de «La Grande Parata» è qui presentato in un film nel quale è ugualmente diretto da King Vidor: «Bardelys the Magnificent» — Ed ecco, qui in basso, Virginia Valli, una delle più significative star della Fox Film.



LA CINÉMATOGRAPHIE FRANCAISE

Il periodico francese più elegante, più ricco di notizie, di trattazioni tecniche, di illustrazioni

DIRETTORE: PAUL AUGUSTE HARLÉ

Redazione ed Amm.ne
5 Rue Saunier, Paris (9e)

Abbonamenti per
l'Italia Fr. 110.—

Licht-Bild-Bühne

Quotidiano germanico della cinematografia — ricco servizio di informazioni da tutto il mondo — massima diffusione in tutti gli ambienti cinematografici

Redattore Capo: Dr. KURT MUHSAM
Redaz.: S W F Berlino 48, Friedrichstrasse, 225



G. V., Roma. — Grazie delle parole gentilissime. Non possiamo uscire settimanali per molte e molte ragioni; delle quali la principale è quella che... è quella che tu capisci benissimo. *Cinematografo* non è una speculazione commerciale è una battaglia. È una battaglia costosa; molto. Bisogna limitare le cartucce per averne sempre sicuramente. Gli articoli che ti interessano occuperanno gran parte delle nostre colonne. Quanto all'inizio di lavorazione di cui hai avuto notizia io non posso che dartene conferma; ma nella stessa forma non impegnativa. Quando il lavoro sarà effettivamente iniziato, torna a scrivermi. Conto su te per una larga diffusione della rivista fra i tuoi amici ed un buon interessamento per la riuscita del nostro concorso. Vediamo.

GIUSEPPE BIAGIOTTI, Roma. — Anche a te grazie di sincero cuore. Gli aneddoti son stati passati al competente ufficio di spoglio e le frasi vergini non ospitate unicamente per ragioni di esigenza di spazio e di tempo. Noi dobbiamo ricevere la vostra collaborazione una settimana prima della uscita del giornale. Prendine nota. Bravo per la tua propaganda; seguita ed intensificala oggi dopo la sfida che lanciamo al vecchiume podagroso ed ai calunniatori in mala fede, con il nostro concorso.

CHARLESTON, Roma. — Ho visto, ho visto. Ma non c'era bisogno del vostro invito. Don Ipsilon è sempre fedele a tutte le sue amichette. Avevo già la vostra foto ed avevo anche in programma di... (censura). Aspettate pazienti.

LIONELLO F. SAROL, Pola. — Grazie, grazie, bravi. Se la gioventù si stringe intorno al nostro gesto di audacia con l'entusiasmo che voi dimostraste la battaglia è già vinta, prima che la si finisca. Diffondeteci. Ricordate che il nostro concorso è una sfida che noi lanciamo in nome della gioventù italiana al vecchiume impotente che occupa, nella cinematografia ancora purtroppo, i posti di comando. La nostra vittoria sarà la vostra. E sarebbe vostra anche, se ci toccasse, la nostra sconfitta.

NADA DE PITTI, Trieste. — Mi hai mandato fotografie che già conoscevo. E le hai fatte ritoccare per giunta e, per giunta ancora, in modo indegno. Così non va mia carissima per quanto misteriosa amica. Ma, del resto, mette poco conto. Stai tranquilla che io mi inteso sempre di te come di tutte le mie conoscenze di vecchia data. Nomi non posso furtive per ora; ma se ti scontento in questo spero che potrai contentarti fra breve con una mia lettera diretta. Ho detto spero, però: non impazientire quindi e fidati sulla mia disinteressata amicizia.

MARIO DE LISIO, Napoli. — *Cinematografo* non è *Lo Schermo*; l'ho già detto; quindi: scrivi a me per quanto riguarda il giornale sul quale, ora, scrivo. E scrivi allo *Schermo* per il resto. Grazie delle congratulazioni e degli auguri.

ALMA FIORE, Mantova. — Grazie, grazie, minuscola amica. E grazie anche alla tua mamma, molto gentile.

SEGRÈ, Roma. — Il suo bizzarro articolo è stato già passato in tipografia. Non appena possibile avrà posto nelle nostre colonne. Grazie.

VENTANI ULISSE, Venezia. — Abbiamo ricevuto il saggio e passato in gabinetto d'osservazione. Continua ad interessarti della rivista e collabora attivamente per la massima diffusione del nostro bando di concorso.



(STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA)

Via Veio, 48-54 - ROMA - Tel. int. 84-88

Il più antico ed accreditato Stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

A. G., Roma. — A te non posso dir altro, oggi, che questo: partecipa al nostro concorso. Case che possano offrire, una continuità di lavoro, oggi, non ce ne sono qui a Roma. Grazie per il tuo consenso entusiastico e bravo per la bella fiamma di fede sicura che arde nel tuo cuore giovane.

MARIO RUCCIONI BORLA, Roma. — Per quanto scandaloso sia stato il procedere di quei tali, oggi che le patrie galere li ospitano per una salutare (speriamo) villeggiatura, non val più occuparsi troppo diffusamente e troppo crudelmente di loro. Ecco la ragione per la quale il tuo articolo non è passato.

Il Direttore ti ringrazia in ogni modo delle tue intenzioni



da lunedì 2 maggio

al

CAPRANICA

il capolavoro della

Paramount

con

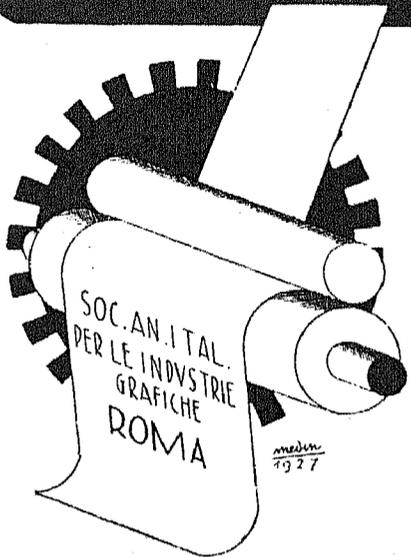
Wallace Beery

di collaborare e ti prego di continuare sia redazionalmente (ogni parola che si scrive è un esercizio letterario che si fa e non è mai inutile) sia extraredazionalmente con l'adoperarti per la massima diffusione del giornale che oggi deve giungere a tutti i giovani e da tutti i giovani essere seguito come l'unico indipendente foglio che sia fatto da giovani e che per i giovani combatte.

SANDRILLO, Roma. — La programmazione dei film è cosa incerta e mutevolissima. Il lavoro che ti interessa è una delle più recenti realizzazioni di Stroheim e non credo che vedrà i nostri schermi prima della prossima stagione 1927-28. Il disegno è piaciuto; ma è una copia. Studiati di creare bozzetti originali.

NELLO MAURI, Milano. — Grazie per le tue lusinghiere espressioni nelle quali crediamo poter leggere una sincerità non comune anche se l'invio della fotografia potrebbe farle

GRAFIA



Arti Fotomeccaniche & Affini
Carlucci-Cerrina & C.

ROMA

Via della Stamperia, 75-76

Telefono 42-18

Clichés grafici ed in autotipia e nero colori
per giornali, riviste, cataloghi
pubblicità, ecc.

Riproduzioni Opere d'Arte

Per quantitativi d'importanza speciali riduzioni

sembrare interessate. In ogni modo la tua «maschera» è piaciuta al Direttore. E se non in questo numero in uno dei prossimi verrà pubblicata.

UFFICIALE DI MARINA, Spesia. — Grazie. Il saperci circondati da così vasto consenso è cosa che sempre maggiormente riscalda la tenacia dei nostri propositi, perché conferma la verità delle convinzioni che ne son base. Direttamente non posso scriverti. Prego te quindi e con te, ancora una volta, tutti i miei amici di non accludere francobolli alle loro lettere, per una risposta che non può aver luogo se non per rarissime eccezioni indipendenti dalla mia volontà. Concorri. Una tua visita in redazione non potrà che far piacere al direttore ed ai miei amici. Non a me però perché io, in redazione, non ci son mai.

FOLLETTO e PEARL WITHE, Roma. — Insomma voi che volete? che pubblichi l'indirizzo vostro e cioè tuo, caro Folletto. Meno male. Ci siamo capiti. Allora: che tutti gli industriali dell'orbe e che tutte le belle fanciulle dell'Urbe prendano attentamente nota:

Folletto, che è un attore, eia sotto questo pseudonimo di battaglia il nome di Domenico Tosi il quale abita in via G. Brancaleone, 30, Roma.

Un'altra volta, però, caro Folletto, dammi retta: lascia Pearl Withe in America a far quei gustosi cinedrammi tipo *Marchesa dai denti bianchi* che l'hàn resa popolare. E dimmi, papale papale, quello che vuoi. D'accordo?

MARCELLO SOFIA, Palermo. — Tu hai compreso veramente come desideriamo si comporti il nostro corrispondente. Non per niente sei già giornalista. Bravo! Attendiamo notizie dunque e contiamo sulla tua opera. Palermo, per te, può arrivare anche a richiedere 1000 copie. Ti spediamo a parte altre quantitative dei supplementi al n. 4.

ARGENTINA e FANNY, Roma. — Niente da ringraziare, mie care. Maggiormente perché il numero che avete ricevuto è un numero di omaggio unico. È l'avvertimento che il vostro amico Don Ipsilon si ricorda sempre di voi e non... è morto. Diffondete la rivista come gentilmente prometteste. Tutto quanto farete per *Cinematografo* sarà come fatto per voi stesse.

Don Ipsilon

Importantissimo

Abbiamo ottenuto da Anton Giulio Bragaglia notevolissime concessioni circa i nostri concorsi per scenografi ed attori.

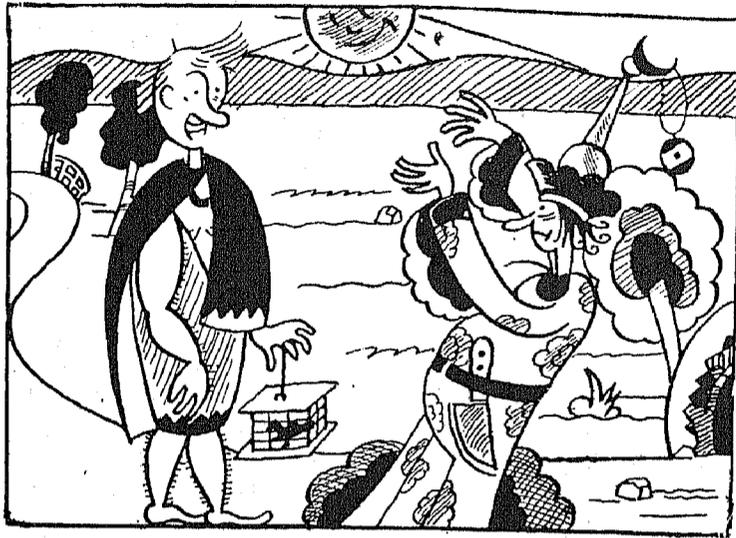
Ne daremo dettagliata relazione al prossimo numero.

il cinematografo dei piccoli

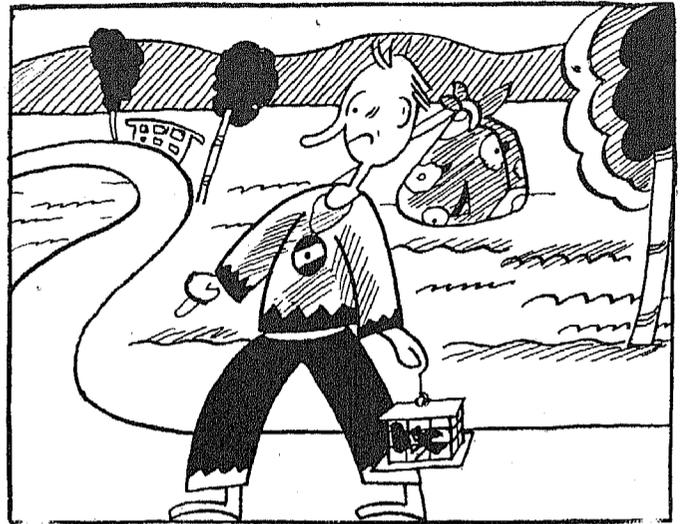
(di cervello)

messa in scena di Med.

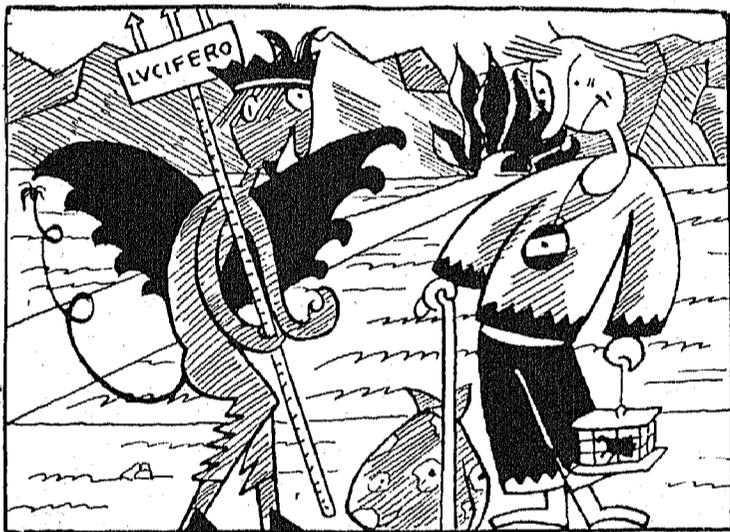
didascalie di Sol



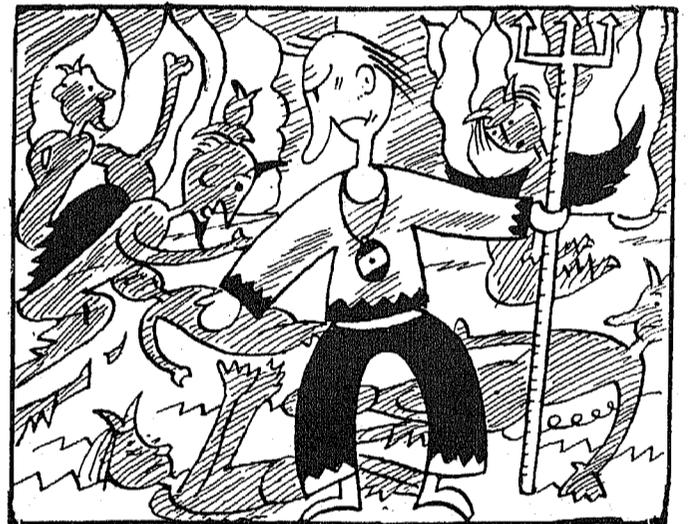
Qui comincia l'avventura del gigante Testadura, che un bel dì cadde in potere del gran Mago Belvedere.



Belveder, pien d'avarizia è ammalato di pigrizia, lavorar fa Testadura che quattrini gli procura.



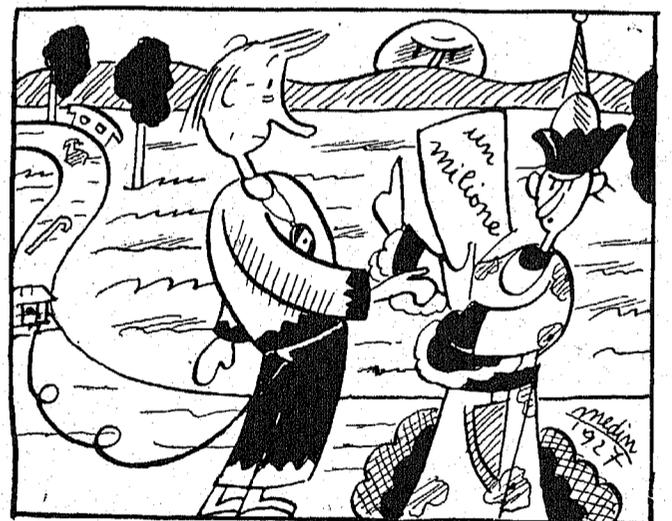
All'Inferno c'è rivolta, e Lucifero con molta fretta prega Testadura di sventare la congiura.



Il gigante immantinente scende sotto il continente; quattro pugni, una legnata: la sommossa ecco sedata.



Grazie tante degli aiuti ma frattanto non rifiuto — fa il gran Re — questa attenzione per la sua prestazione ».



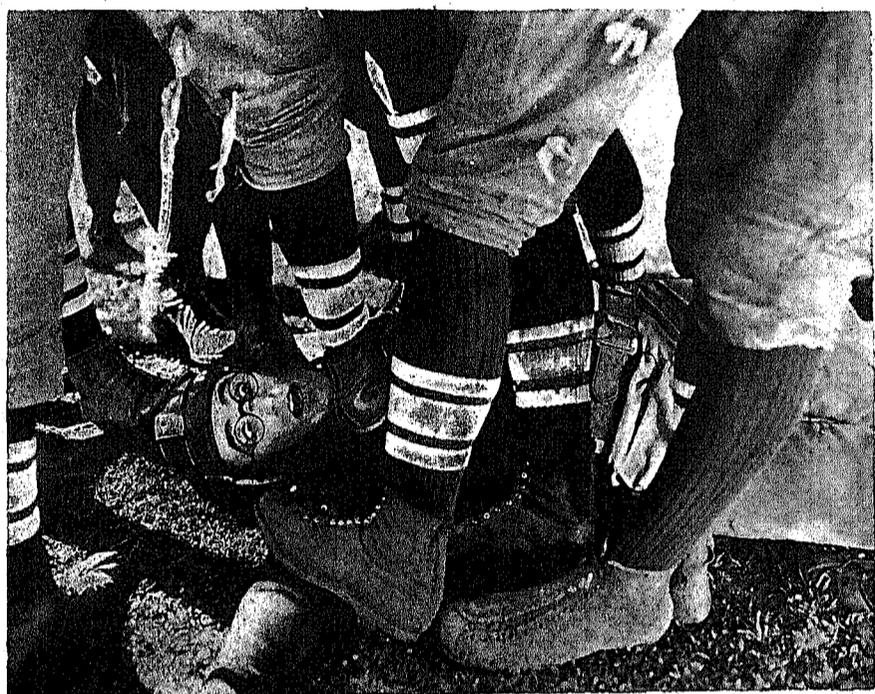
Testadura contentone torna, lesto, dal padrone che da Mago scaltro e fino gli si piglia il milioncino.



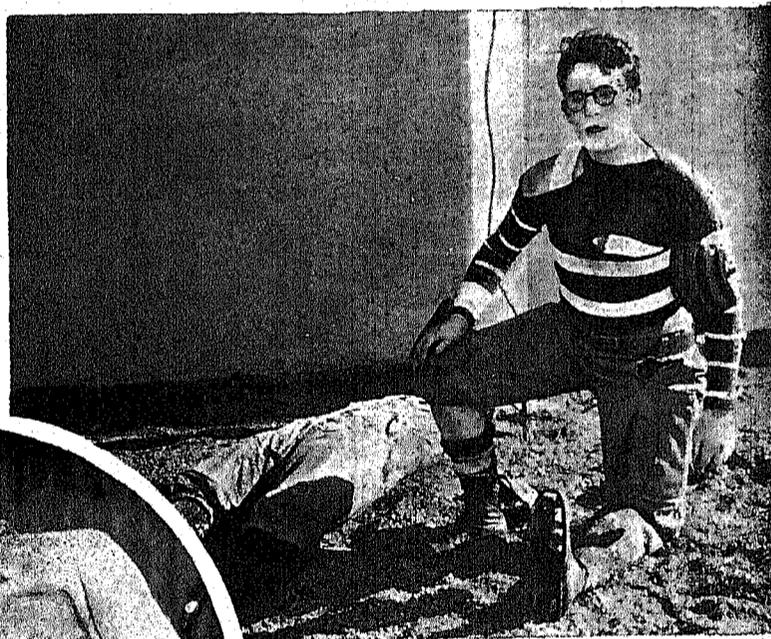
.....
al cinema
dei grandi
trionfi:
il "Corso,"



si assiste ad un
match di calcio mai
visto, insuperabile



si fa, in due ore,
una provvista di
riso per due anni



si assiste alla sorpren-
dente presentazione co-
reografica del più stre-
pitoso successo ballerino



che tutta Parigi, dal for-
naio al diplomatico, dalla
mattina alla sera, canta,
fischia, balla incessante-
mente: 'ça, c'est Paris

.....

cinematografo



Lily Damita la deliziosa attrice francese che ha suroreggiato in questi giorni nel film Farfalla d'oro.

La ammireremo nel suo capolavoro La Ballerina dell'Opera di imminente programmazione.